

L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA

Anno, L. 40 (Estero, Fr. 55 in oro); Sem., L. 22 (Estero, Fr. 28 in oro); Trim., L. 12 (Estero, Fr. 15 in oro). Nel Regno, UNA LIRA il numero (Est., Fr. 1,50).

DOMANDATE UN RAMAZZOTTI



Ramazzotti MILANO

CASA FONDATA NEL 1816

Esportazione Montagne.

LA FIGLIA DEL RE

romanzo di

A. G. Barrili

Nuova edizione economica

Una Lira.

Taglia agli edili Treves, Milano.

GUARIGIONE PRONTA E SICURA DELLE MALATTIE DEL SANGUE E DEI NERVI MEDIANTE L'INSUPERABILE RIMEDIO DI PARÀ MONDIALE

IPERBIOTINA MALESCI

INSCRITTA NELLA FARMACOPA UFFICIALE DEL REGNO D'ITALIA. Una bottiglia - frasco di vetro con cartolina vigilia di L. 5 - bustina a sottocorona di 100 grammi a compiere la cura indispensabile per la salute. (trattato con altri e opuscoli. Prof. MALESCI, Firenze).

FIAT

Le vetture

"FIAT,"

del modello 70 e del modello 2 compendiano ogni progresso e ogni composto meccanico e di carrozzeria.

TRANSATLANTICA ITALIANA GENOVA

SOCIETÀ DI NAVIGAZIONE - Capitale L. 30.000.000
Emissione a versare L. 10.000.000

SERVIZIO CELEBRE POSTALE fra l'ITALIA e le AMERICHE

DANTE ALIGHIERI e GIUSEPPE VERDI

1000 grammi della Manna Italiana.

(Dilavoramento 6000 Tonnellate - Velocità 18 miglia)

Nuovi, entrati in servizio questo anno.

TRAVERSATA DELL'ATLANTICO IN 9 GIORNI

Trattamento e Servizio di Lusso Type Grand Hotel

Viaggi alternati col ricambiato Pinocci

CAVOUR e GARIBOLDI

Telegrafo Marconi ultrapotente

Per informazioni sulle partenze e per l'acquisto dei biglietti di passaggio, rivolgersi al segretario della Società Italiana di Viaggi.

Firenze (Via Porta Rossa, 11) - Genova (Via Sile della Repubblica, 10) - Milano (Balleria Via Sile, angolo Piazza della Scala) - Torino (Piazza Polignone, angolo via XX Settembre) - Roma (Via di Barberia, 11) - Napoli (Via Ducale, 10) - Venezia (Via Venezia, 10) - Palermo (Piazza Marina, 10).

GOTTA

Nessun rimedio, conosciuto fino ad oggi per combattere la **GOTTA** ed il **REUMATISMO** ha dato risultati eguali a quelli ottenuti dal

Liquore del Dr. Laville

È il più sicuro rimedio, adoperato da più di mezzo secolo, con un successo che non è mai stato smentito.

COMAR & C. Parigi

Dipartimento generale di S. GENEVE

MILANO - Via Carlo Caviglioli, 313

VENDITA IN TUTTE LE PRINCIPALI FARMACIE.

REUMATISMO

LA FUGA

romanzo di

Rosso di San Secondo

Quattro Lire.

Taglia agli edili Treves, Milano.

BUSTI

ELEGANTI IGIENICI PERFETTI CONVENIENTI

MARIA PEPE

TORINO

Via Garibaldi, 6.

Chiedere il Catalogo F che si spedisce gratis e che consiglia il modello di busto più adatto alla persona.

ITALSCMATOSE (Ergòse F. L.)

IL SANDALO SAVARESE

Grande rimedio inglese in fatto di maledici umori. Prescritto da principi e medici esperti. Per ogni informazione, scrivere a: L'Espresso Italiano.

PREZZO L. 6 SO LA SCATOLA

Vigor di vita

(The strenuous life)

T. ROOSEVELT

più Presidente degli Stati Uniti

TRE LIRE.

Taglia agli edili Treves, Milano.

LE PASTIGLIE DUPRE

MIRACOLOSE

per la cura della **TOSSE**

L. 1,50 franco

CAV. DUPRE

REIMS

ODONT-MIGONE

IN CREMA, ELISIR o POLVERE

È IL DENTIFRICO PIÙ INDICATO PER CONSERVARE I

DENTI BIANCHI E SANI

— SI VENDE DA

MIGONE & C.

PROFUMIERI - MILANO - VIA GREPICI

e da tutti i FARMACISTI - PROFUMIERI - GROSCHIERI, ecc.

EUTOMATICO

DENTIFRICI INCOMPARABILI

del Dottor ALFONSO MILANI

in **Polvere-Pasta-Elixir**

Chiederli nei principali negozi.

Società Dott. A. MILANI & G., Verona.

POLVERI GRASSE

del Dottor ALFONSO MILANI

SONO LE MIGLIORI

perché

Invisibili-Aderenti-Igieniche

Chiederle nei principali negozi.

Società Dott. A. MILANI & G., Verona.

LA FOSFATINA FALIÈRES

associata al latte è l'alimento più gradevole ed il più raccomandato per i bambini, soprattutto all'epoca dello smaltimento e durante il periodo della crescita. Essa facilita la dentizione ed assicura la buona formazione delle ossa, previene ed arresta la diarrea così micidiale nei bambini soprattutto durante la stagione calda.

Diffidate delle imitazioni.

IN TUTTE LE FARMACIE - PARIS, 6, RUE DE LA TACHÈRE.

ODONT-MIGONE

IN CREMA, ELISIR o POLVERE

È IL DENTIFRICO PIÙ INDICATO PER CONSERVARE I

DENTI BIANCHI E SANI

— SI VENDE DA

MIGONE & C.

PROFUMIERI - MILANO - VIA GREPICI

e da tutti i FARMACISTI - PROFUMIERI - GROSCHIERI, ecc.

EUTOMATICO

DENTIFRICI INCOMPARABILI

del Dottor ALFONSO MILANI

in **Polvere-Pasta-Elixir**

Chiederli nei principali negozi.

Società Dott. A. MILANI & G., Verona.

BUSTI

ELEGANTI IGIENICI PERFETTI CONVENIENTI

MARIA PEPE

TORINO

Via Garibaldi, 6.

Chiedere il Catalogo F che si spedisce gratis e che consiglia il modello di busto più adatto alla persona.

J. SERRAVALLE

TRIESTE

Cesare Battisti sulla via del supplizio. — L'omaggio del pittore francese Georges Scott al generale Cadorna. — Un nostro riflettore illumina il Roccone di Santa Caterina. — Un riflettore e razzi luminosi nella notte. — La nostra guerra: A Montebone: il cantiere navale. Bacinio galleggiante. La direzione del cantiere navale. La vigilanza sul mare (3 inc.). — La crisi politica in Germania: Il nuovo cancelliere dell'impero dott. G. Michaelis. Il dip. del centro Erzberger e il vice-canc. Helfferich. Vo. Loebell, ministro prussiano degli interni. Il capo del centro Spahn (4 inc.). — Il Carso orrendo: Sulle alture di San Michele. — Le grandiose accoglienze alla M. Nova York danno il benvenuto alla Missione. La Missione con interminabili applausi ed ovazioni. I ragazzi delle scuole. Il ministro Meda esce dalla Sorbona dove ha tenuto il suo discorso. Le personalità politiche francesi che hanno assistito al discorso Meda alla Sorbona (2 inc.). — Parigi: Il teatro di merletti e ricami della manifattura Jesurum di Venezia prima della guerra. Lo stesso Laboratorio trasformato in maglificio per i soldati durante la guerra. Il tenente Gius. Bonaccesi decorato con medaglia d'oro. — Il colonn. Ugo Pizzarello decorato con medaglia d'oro. — La Missione militare americana in Italia: La vig. maggiore Bolling, capo della Missione, e L. Santoni. La visita ai cantieri di Sesto Calende (5 inc.). — La contessa Mizi dall'Aste Brandolini, la signora Zina Pugliese e la signora Rosina Frontini nella loro escursione patriottica nell'interno dello Stato di San Paolo.

Nel testo: Intermezzi, del Nobiluomo Vidal. — Dal fronte: La festa del nastro azzurro, di Antonio Baldini. — Una grande industria artistica in veste di guerra. — L'abnegazione e la fede delle signore del Comitato femminile Pro Patria a San Paolo del Brasile. — Il sogno della signora Epaminonda, novella ad un solo atto, di Neera. — Diario della guerra d'Italia.

SCACCHI
Problema N. 2558
del Professor Vittorio Colla.

NERO. (11 PZELI.)

BIANCO. (11 PZELI.)

Il Bianco, col tratto, dà sc. m. in due mosse.

Dirigere le soluzioni alla *Sedice Scacchi dell'Illustrazione Italiana*, in Milano, Via Lanzoni, 15.

SCACCHI
Problema N. 2559
del Professor Vittorio Colla.

NERO. (11 PZELI.)

BIANCO. (11 PZELI.)

Il Bianco, col tratto, dà sc. m. in due mosse.

Per quanto riguarda i giochi, esposto per gli scacchi, indirizzare alla *Sedice Scacchi dell'Illustrazione Italiana*, Via Palermo, 15, Milano.

IDROLITINA

ACQUA DA TAVOLA

UNICA ISCRITTA FARMACOPERA

L'ultimo fascicolo della *Italia Scacchi* statica, ha ridotto a dodici il numero delle sue pagine in omaggio al Decreto sull'economia della carta, ma data la riduzione non risulta nessun impoverimento della simpatica Rivista. Tutti i pezzi, atti ad utilizzare lo spazio nel modo più proficuo, sono stati studiati ed applicati, senza badare alle maggiori spese di stampa che si sono venute accrescendo, e siamo veramente soddisfatti vedendo l'*Italia Scacchi* assai più ricca nel contenuto, senza scapito della chiarezza e della eleganza dell'edizione. Il nuovo fascicolo contiene cinquanta problemi, otto partite largamente annotate, quattro finali soluzioni, notizie, ecc. Il prezzo è mantenuto a L. 5 annue.

MONVERA

La principessa di Cambaja.

Il 17 luglio ucriva improvvisamente a Milano *Arturo Reggii*, il campione italiano degli Scacchi. Nato a Gorizia, nel 1851, venne giovanissimo a Milano, e presto si conquistò una posizione preminente fra i nostri migliori cultori del gioco. Prese parte attiva ai tornei italiani, vincendo premi importanti, e anche all'estero diede chiare prove del suo valore, cimentandosi in parecchi tornei internazionali. L'ultima sua vittoria fu al Primo Torneo Crespì, tenuto nello scorso novembre a Milano, nel quale riportò il primo premio.

Mandiamo le nostre condoglianze alla Società Scacchistica Milanese, della quale *Arturo Reggii* fu vicepresidente.

CORRISPONDENZA.
Sig. S. O. 6 Arm. Zona di Guerra. — Il problema del quale Ella ci scrive, è esatto e si sceglie nel numero di mosse enunciato. Non dubitiamo che un valente solutore come Lei, non ce ne mandi presto la soluzione.

Sig. Ing. P. C. Napoli. — Anche nella terza versione il primo tratto è troppo aggressivo, e quindi non elegante, chiudendo al Re nero due delle tre case che gli rimangono aperte.

Neurastenia

Antimicrobico De Giovanni

Unico antidotico del sistema nervoso

Spiegazione dei Giocchi del N. 28.

INTANDE.

NERO-UNA. BIANCO-UNA.

INTERMEDIO DI PRIMA.

LA PATA DELLE TENERE.

LA TENERE DELLA PATA.

SCARLATA: INTERMEDIO.

SCARLATA ALZENA.

PROLE-GUATTO. F-A-B-G-OLE-TTO.

ANAGRAMMA: NIORE - BEONI.

CRISTOFORALI MENDICATA DIVERGENTE.

LO BEL PIANTO CHE AD ALMA CONFORTA.

(Purgatorio, I, 150)

SCARLATA ALZENA.

MOSTO ALIA. MORA-TORIA.

SCARLATA: SOTTO-CHERA.

"GANCIA".
Lo Spumante
della
VITTORIE ITALIANE

FRATELLI GANCIA
EXTRA-DRY
CANELLI

OLIO MEDICINALE

Oli di pura Oliva e Oli Sasso Medicinali

P. SASSO E FIGLI - ONEGLIA.

"Gran Premio: Genova 1914. S. Francisco Cal. 1915 ..."

La migliore delle CAFFETIERE EXPRES

senza strano guarnizione in gomma (accident)

SI TROVA IN TUTTI I PRINCIPALI NEGOZI

Ingresso presso la Ditta fabbricatrice
PIELI e SILVIO BATTINI - PERKARA

AMMONIUM SHAMPOOING

NETTEZZA DELLA TESTA
IGIENE DEI CAPELLI

fialone grande L. 4
FRANCESCO DI PORTO

PROFUMERIA SATININE
USELUNI E C. MILANO-Via Broggi 23

VEND. DETT. VIA CESA' BECCARIA 1 - MILANO

PRESSO TUTTI I PROFUMIERI DEL REGNO.

PHILIPS

Lampade "Moxo-Watt"

per la illuminazione delle strade, piazze, dei magazzini, officine, stazioni ferroviarie, cantieri ediliziarie, ecc.

Usate esclusivamente Lampade Philips

FABBRICAZIONE OLANDESE

Stabilimento ad Eindhoven (Olanda)

GLI STATI UNITI, Con 88 VICIO MANTEGAZZA.

Con 88 incisioni fuori testo: L. 5.

DIRETTORE COMMERCIALE E VARESE AL FRATELLI TREVIS, EDITORI, IN MILANO, VIA PALERMO, 12.

Arnaldo FRACCAROLI

La guerra sui mari

In-8 illustrata (di prossima pubblicazione).

Non amarmi così. Commedia in 3 atti L. 3 —

La dolce vita; La foglia di fico, commedia in tre atti L. 3 —

In Cirenaica con 1 soldati. In-8, con 118 illustrazioni fuori testo e una carta geografica. L. 6 —

La presa di Leopoli (Lemberg) e la guerra austro-russa in Galizia. Con 1 inc. e 2 cartine. L. 8 —

La Serbia nella sua terza guerra. Lettere dal campo serbo, su fotot. e 1 cartina. L. 8 —

Dalla Serbia invasa alle trincee di Salonico. In-16. L. 3 —

L'invasione respinta L. 4 —

Commissioni e vaglia ai Fratelli Trevis, editori, Milano

THE London & South Western Bank Limited

Fondata nel 1862

SEDE CENTRALE: 170, Fenchurch Street, Londra, E. C. 3

UFFICIO SPECIALE ITALIA

Consigliere e Direttore Generale: Sir HERBERT HAMBLING

Capitale autorizzato . . . Lit. 170.000.000
Capitale sottoscritto . . . " 102.000.000
Capitale versato . . . " 40.800.000
Fondo di riserva . . . " 45.900.000
Depositi . . . " 1.054.000.000

Oltre 200 Filiali nel Regno Unito

Corrispondenti in tutte le parti del mondo

Rappresentata in ITALIA dalla

BANCA ITALIANA DI SCONTO

Società Anonima con Sede Sociale in ROMA

Capitale Sociale L. 115.000.000
Capitale versato 91.130.700
Fondo di riserva 4.000.000

Direzione Centrale: ROMA, Piazza in Lucina, 4 - Via in Lucina, 17.



Fabbrica Apparecchi a Riscaldamento Elettrico

F.A.R.E.

per uso domestico, medico e industriale

DI

AMLETO SELVATICO

Termofori elettrici - Ferri da stirare - Bollitori
d'ogni sistema da 1/2 a 50 litri - Stufe - Termo-
affini - Fornelli - Tegamini - Scaldalattini - Caffet-
tiere - Thelere - Scaldalingerie - Scaldabagni -
Termorapi - Sterilizzatori - Sciaccolini - Galate-
e - Stufe industriali.

== IMPIANTI INDUSTRIALI COMPLETI ==

STABILIMENTO e AMMINISTRAZIONE:
MILANO

Via Pietro Maroncelli, N. 14 - Telefono N. 10-619

DEPOSITO per MILANO e LOMBARDIA:

Via Dante, N. 10 - Corso Vitt. Emanuele, N. 23-29.

Necessità per la vostra toilette

Cold-Cream Preparato per polire la pelle
nutritiva, previene le rughe, attira contro le
bruciature del sole e scorporatore del freddo

indicata per ammorbidire le
mani e per la cura delicata
della pelle dei bambini.

Vasetto Lire 2.20
per posta Lire 2.45



Cipria liquida

Imbianca subito

la pelle, meglio del
le usuali e nel co-
manicare all'igiene

dermiche una naturale e

È di facile applicazione e perciò molto apprezzata dalle

Signore. Lire 4.00 la scatola.

per posta Lire 4.25



giociale freschez-
za, ha la proprietà
di togliere tutte
le impurità come
punti neri, rughe,
precoci, macchie, brucio-
re.

Quinta Essenza di Camomilla È divenuta
celebre perché è priva di sostanze decoloranti, ag-
isce in forza dell'essenza di lina-
milla che imparte lentamente ai
capelli riflessi chiari e conserva ai
capelli bianchi o castani chiari il
proprio colore.

Lire 7.00 per posta Lire 7.70



Dentifina - pasta dentifricia del Dott. Rodelli all'Acqua di Colonia, l'aggiunta
della formalina con mezzi speciali al-
l'imposto, la rende di potente antisettica,
dovevole unica ed è attenta nel rendere bianchi i denti.



In-tubo
Lire 1.70

per posta Lire 1.90

Shampoo ai fiori di Camomilla Meraviglioso
detergente dei capelli ottimo per mantenerli chiari e di-
struggere la forfora.

Scatola per 6 usi Lire 5.00



per
posta
Lire
5.25

Invio franco dei cinque prodotti dietro l'artolina Vaglia di Lire 20.00

PROFUMERIA - BERTINI - VENEZIA

CATALOGO A RICHIESTA

INDUSTRIA NAZIONALE

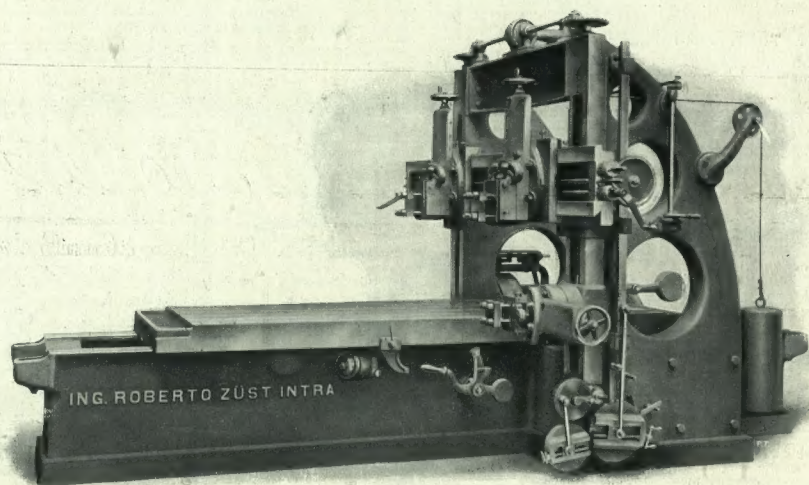
OFFICINE MECCANICHE E FONDERIE

Ing. ROBERTO ZÜST

SOCIETÀ IN ACCOMANDITA PER AZIONI

Sede: MILANO
Via Manzoni, 10.

Stabilimento: INTRA
(Lago Maggiore).



Piallatrice - Mod. B. 6^a con 3 portautensili e mm. 1500 di luce fra i montanti.

MACCHINE UTENSILI MODERNE AD ALTO RENDIMENTO.

L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA

Anno XLIV. - N. 30. - 29 Luglio 1917.

UNA LIRA il Numero (Estero, fr. 1,30).

Per tutti gli articoli e i disegni è riservata la proprietà artistica e letteraria, secondo le leggi e i trattati internazionali.
Copyright by Fratelli Treves, July 29th, 1917.



CESARE BATTISTI SULLA VIA DEL SUPPLIZIO.

(Fotografia presa nel Castello del Buon Consiglio a Trento).

Questo documento, che mostra con quanta fierezza il glorioso martire sia andato incontro alla morte, è il migliore omaggio alla sua memoria.

INTERMEZZI.

Italia e Francia. - Angelica Balabanoff.

Sonnino è a Parigi. Ne siamo tutti felici. Quando questo taciturno è costretto a parlare, possiamo esser certi che qualche bella e sacrosanta verità italiana viene posata come una pietra fondamentale nell'edificio della nostra fortuna.

Sonnino è a Parigi: gli faranno certo grandi feste. I francesi ci dimenticano un poco quando siamo assenti, ma quando ci vedono, ci vogliono bene, ci battono le mani, e non ci lesinano gli evviva. Il *Matin*, giorni or sono, lamentava che la Francia non si conoscesse ancora, e avesse di noi un'idea vecchia e di maniera. La Francia guardi quest'uomo freddo e canuto, dalla volontà precisa e calma, guardi il nostro Cadorna, guardi l'ammiraglio che li accompagna. L'Italia è quella, sopra tutto quella, fuori dalle fantasie dei romanzi, dai pessimismi degli ipercritici. Quei tre uomini sono la espressione della schietta, candida, intelligente coraggiosa anima italiana.

Noi vorremmo che questa nostra degna ambasciata bastasse a dileguare tutti i piccoli equivoci, i malintesi che ogni tanto sorgono, le malinconie alle quali vanno soggette anche le amicizie più grandi. Vorremmo che una volta per sempre ci dicessero tutto, anche quello che talora per amabilità ci tacciamo. Noi, per esempio, abbiamo qualche amarezza dalla quale vogliamo liberarci, per poter amare sempre di più quella Francia che per noi non rappresenta solo un popolo fraterno, ma anche, e soprattutto, un luminoso complesso di idee generali che hanno fecondata l'idea italiana, e hanno contribuito a far di noi un popolo libero e unito. Da secolari ci attribuiscono l'eredità di Machiavelli; ma tutto il nostro machiavellismo consiste nell'essere esperti di vita e di dolori e di delusioni. Sotto questa vernice catta brucia un fuoco vivo che la screpolata. Questo fuoco è fatto di entusiasmo e di fede. Di tale entusiasmo e di tale fede la Francia ha avuto la prova, e ha colto i frutti. Noi vogliamo che ce ne ringrazii, vogliamo che ci ami.

Noi diciamo che non ci ami già. Ma talvolta ci pare che essa non ci manifesti come dovrebbe questo affetto. Siamo ombrosi? Può darsi. Ma il vivido e suscettibile e nervoso patriottismo francese può meglio d'ogni altro comprendere il nostro. Il *Matin*, per esempio ci apprende che c'è chi non trova abbastanza fattivo il nostro intervento. Non possiamo certo conquistare un Sabotino o un Vodic al giorno, come la Francia non può lanciare un'offensiva ogni mattina, e far arretrare le linee tedesche ogni sera. Dica chi sa e chi può, a chi non sa nulla di noi, quali sono i monti infernali che abbiamo espugnato, quanti sono i nostri ospedali e le nostre tombe sul Carso e nel Trentino, narri le nostre trincee a tremila metri, le battaglie combattute, prima ancora che con gli austriaci, con l'abissio che bisogna superare, con la taccia che si deve sgretolare, con la muraglia vertiginosa che è necessario scalare. Ripeta gli eroismi che i nostri hanno compiuto, il sangue sparso, la spietata fatica sopportata, tutta la verità della nostra guerra che i testimoni stranieri han dovuto esaltare. Non chiediamo questo perché ci piaccia d'esser lodati. I nostri amici francesi non sanno quanta poca jattanza e quanta poca vanità ci siano in noi. Vogliamo

solo che ci si aiuti a conquistare tutto l'amore di quelli che ci amano poco perché poco ci conoscono.

Non rimproveriamo nessuno di questa tradizionale ignoranza delle cose nostre. Noi che ci siamo nutriti di coltura francese, conosciamo profondamente la Francia. Da questa conoscenza è nata quella profonda simpatia, che in qualche ora amara parve soffocata e distrutta, e che invece è sempre pronta a balzar su viva e generosa, solo che s'oda squarcia la *Marsigliese*, o ci si rivolga un viso amichevole e sorridente. In Francia invece, per il passato, alle cose nostre non si è prestata attenzione che nei momenti di dura crisi dell'amicizia, e le impressioni che si hanno di noi son quelle dei giorni brevi e irosi del dissidio, e non quelli delle lunghe epoche della cordialità.

Ora è chiaro come la luce del sole, che come è stato benefico ora lo slancio che ha unito l'Italia alla Francia, un'intesa perfetta sarà ancor più feconda dopo la guerra. Guai però se questa intesa sarà solo ispirata da egoismi utilitari. È necessario che essa abbia più profonde radici. Perciò i francesi illuminati che han veduto con gioia il rintracciarsi dei naturali vincoli latini facciano una viva propaganda perché l'amore per noi sia nutrimento di stima. Abbiamo l'orgoglio di affermare che solo che ci si osservi bene, e si valuti con giustizia l'opera nostra, questa stima non ci può, non ci deve essere negata.

Siamo ora uniti con la Francia come non lo fummo mai. Abbiamo un patrimonio comune di speranze, di dolori, di sacrifici, di glorie. Non disputiamo piccole parole intorno a queste cose grandi. Anche nella intimità bisogna essere prudenti. Gli uni e gli altri. La Francia che da quarant'anni ha nel cuore aperta quella sacra ferita che si chiama Alszia Lorena, comprenda il nostro doloroso desiderio di vedere italiane le terre che sono italiane, di vedere sicuri i nostri confini, nostro il nostro mare; e non permetta che alcuni scongiurati facciano dell'accademia intorno alla nostra viva angoscia. Noi che ci inchiniamo davanti al suo eroico tormento, e le siamo debitori, stati prontamente cavalieri, e noi, che ci aspettiamo da lei una delicata intelligenza dei nostri ideali. Abbiamo tanto abbracciato la sua causa che soffriamo quando ci sembra che essa non abbracci tutta la nostra.

Queste non sono recriminazioni, non sono rimproveri. Sono ancora amore. E quell'amore s'effonde più libero e vivo ora che sono ospiti della bella terra di Francia i nostri statisti e i nostri generali. Parliamo così perché ci pare di averli seguiti, di trovarci anche noi in mezzo agli amici che li ricevono, e di discorrere con essi a cuore aperto, offrendo loro le mani e con le mani tutta la nostra serena lealtà. L'ora è propizia alla confidenza e alle confessioni. Noi vogliamo raccontarci a vicenda le gesta dei *poilus* e dei fanti, e guardare le nostre bandiere tanto simili; che nell'una c'è solo in più l'azzurro del cielo, e nell'altra il verde della primavera, ma gli altri colori, il rosso del sangue versato, e il candore dell'onore incontaminato, sono egualmente la verità della Francia e la verità dell'Italia.

Non si è capito bene se Angelica Balabanoff sia o non sia una donna di genio. Filippo Turati non ha ancora pronunciato una sentenza definitiva su questo argomento; un po' perché il problema del genio è complesso ed oscuro, e un po' anche perché Filippo Turati sentenze definitive non ne pronunzia

mai. Egli è la corte d'appello, e soprattutto la cassazione di sé stesso.

Parè invece accertato che la russa sulfurea, dovunque vada, rappresenta il partito socialista italiano. Grassottella, piccolotta e mal pettinata com'è, non lo rappresenta in bellezza; ossia lo rappresenta puramente con la bellezza dello spirito turbolento e caustico. Se è vero quello che asseriscono i socialisti che governano la Russia, che ella cioè abbia avuto, nune Lenine, qualche ispirazione tedesca, si resta sbalorditi della quantità di popoli che si rimescolano entro quei pochi decimetri cubi di donna. Ella è l'internazionale fatta persona. Si è detto che tutte le internazionali non, rose, verdi han fatto bancarotta in questa guerra. Spetta invece al partito socialista italiano il vanto di averne salvato una dal naufragio. È l'unico partito socialista del mondo che si faccia rappresentare da una straniera. I tedeschi si rappresentano da loro; non è ancora venuto in mente a quella gente arretrata di prendere un francese per esponente. E nemmeno un italiano. E si che tra i loro colleghi di slancio ce n'è più d'uno che assomiglia a un tedesco come una ciliegia assomiglia all'altra.

Noi siamo molto ospitali. Son scesi qui per anni ed anni, nelle nostre città, i mercatanti prussiani a vender merci e a far la spia. Hanno trovato tanta dolcezza di climi e di animi, che i loro affari pubblici o segreti prosperano mirabilmente; son scese dalla grande Slavia le vergini scarlate, formicolanti di appetiti, e son diventate le... Brute della rivolta italiana. Gli uni e le altre, son gente tenace che non molla. Due anni dopo l'inizio della guerra c'eran qui da noi più tedeschi che stelle in una notte d'estate; e adesso si sono spediti nella chiara Toscana, o a Roma a goder quiete vacanze estive; e la Russia, ripartita in Svizzera, si è tenuto stretto quel mandato di condirettore del partito socialista italiano, e poi se n'è servita come e quanto e dove le è piaciuto, come d'una cosa di sua assoluta proprietà. *Semel abbas semper abbas.*

Questi stranieri, a qualunque partito o fazione appartengano, si sentono investiti, per una specie di diritto divino, d'un potente sovrannità sull'Italia. Invitati a pranzo, fanno ricamare subito le loro cifre sulle tovaglie e sui tovaglioli e pretendono la chiave di casa. La presa di possesso è il gesto abituale di Alboino, di Barbarossa, di von Bülow e di Angelica Balabanoff. C'è della gente che si illude ancora di tenerci a bada. Farci allattare dal seno al picciotto di Angelica? Ah questo poi no!

H. Nobiliuemo Vidal.

L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA accoglie sempre volentieri fotografie di attualità da professionisti e da dilettanti, sempreché vengano inviate in tempo utile, cioè nel giorno stesso che si verifica l'avvenimento. Tutte le fotografie pubblicate vengono retribuite, e quelle ritenute inadatte alla pubblicazione, restituite agli autori. Chiunque possieda una macchina fotografica può diventare collaboratore retribuito dell'ILLUSTRAZIONE.



Sono usciti de
LE PAGINE DELL'ORA

Francesco Giuseppe e l'Italia,

conferenza di Alessandro LUZIO . . . L. 1-

Le colonne dell'Austria, conf. di M. RO-

DELDA Austria, conferenza di Gaetano

SALVEMINI . . . L. 1-

Commissioni e vaglia agli editori Treves, Milano.

FERNET-BRANCA
SPECIALITÀ DEI
FRATELLI BRANCA - MILANO
Amaro tonico - Corroborante - Digestivo
Guardarsi dalle contraffazioni

I NOSTRI SOLDATI.



L'omaggio del pittore francese Georges Scott al generale Cadorna.

DAL FRONTE: LA FESTA DEL NASTRO AZZURRO.

(Dal nostro corrispondente speciale).

22 luglio.

Il Comando dei servizi aeronautici aveva indetto per questa domenica una cerimonia di grande solennità in un campo d'aviazione al fronte, alla presenza della Missione Americana giunta di fresco in Italia e di ufficiali di altre missioni estere, per consegnare le decorazioni al valore militare agli aviatori e ai dirigibili che s'erano più distinti durante queste ultime azioni.

Ora che mi occorrerebbe, come faccio a descrivere una bella domenica in campagna, con la Censura che non soffre chi io vici di bellissimo paese dove fu? Dirò semplicemente, come faceva anche Folgor di San Giminignano: *ti do una bella domenica in campagna.*

Intorno al prato facevano la guardia, a intervalli d'un grido, i lancieri gialli del reggimento Genova, che avevano infilata la lancia in terra e tenevano al morso i bei cavalli bardati. Arrivavano a precipizio i plotoni di bersaglieri ciclisti che dovevano fare il servizio d'onore. Sul primo ingresso del prato erano le casette della Direzione, degli ufficiali e della truppa, turchine, verdi, rosa, coi tetti d'argento e i vetri violetti: e passate quelle s'apriva tutto il grande campo d'oro verde dov'erano allineati su un lato gli apparecchi da caccia e da un altro i Caproni, con le ali gialle e grigie e i timoni tricolori sull'erba. Ma gli occhi erano subito chiamati all'alto, pel sonito confuso degli invitati che arrivavano già, dai lontani campi d'aviazione, da tutti i punti del cielo. Primi fra tutti due dirigibili, che quando furono sopra il campo lasciarono andare l'uluminoso azzurro miriadi di manifestanti colorati che restarono tutta la mattina a brillare, traillati dal sole, a grande altezza, come le onde d'un bel lago alpino. All'ombra delle ali degli apparecchi in terra gli uomini di truppa riposavano aspettando l'ora della rivista.

I dirigibili vedevano molto della loro olimpicità quando poggiavano atterraggi: che allora ci vogliono infinite manovre, vapori, controvapori, avanti, indietro, un gran fumo e frastacco, come i piroscafi allo scalo; e alla fine bisogna che si rassegnino a buttare giù una corda ai drappelli d'uomini che gli stanno correndo sotto, dietro la fresca ombra volante.

Il *draken* intanto si leva per suo conto su da certi tetti rossi alla estremità del campo. Intanto sul prato corrono già le nuove ombre dei Caproni che scendono pacatamente, con grandi spirali, a porre sul prato un nuovo allineamento. Più cresce il frastuono dei motori, uno su l'altro, più si direbbe, il frastuono s'accorda musicalmente. Ma poi tra i Caproni voganti a grande altezza si fanno via già dal cielo gli apparecchi da caccia, e si buttano giù come ragazzi forsennati, a furia di capriole e d'avvitate frenetiche, per arrivare prima, a prendere i buoni posti. Lo spettacolo di questi rischi allegri non è mai vecchio: competenti e incompetenti si voltano a guardare.

Nello spirito dell'aviatore c'è, più o meno dominante, questa sicurezza: che il suo gioco e il suo slancio appassionato e conquiste tutti: e per questo un po' di superbia ci sta così bene sul viso maschio di questi soldati. Fiducia incontrastata che sostiene tutte le manifestazioni del corpo. Un po' come i bersaglieri d'una volta.

*

Nel cielo, che un minuto fa era pieno di voli, adesso non c'è più nessun apparecchio: i dirigibili sono ancorati all'altre degli alberi; i *draken* questa volta è più in alto di tutti e fa una pacifica guardia.

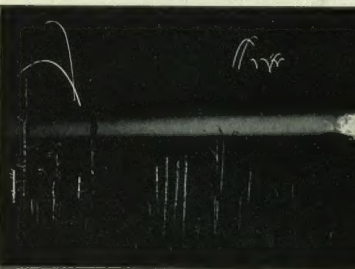
I bersaglieri ciclisti cominciano una bella evoluzione e si dispongono su tre tati intorno al tavolo pieno di fogli bianchi e degli stucchi rossi delle medaglie: avanti al loro stacco allineati su due righe i decorandi il generale Maggiorotti prende un foglio e comincia a chiamare i prodi: e, per

ciascuno che s'avanza, egli invita uno degli ufficiali di terra e di mare delle Missioni che si sono raccolte vicino a lui a consegnare l'astuccio rosso. Cominciando dagli Americani; poi via gli Inglesi, i Francesi, i Russi, i Giapponesi, i Serbi. Si sentono dei grandi colpi di apertone e si vedono dei saluti, uno più bello dell'altro. I nostri ufficiali e soldati aviatori fanno come a gara chi si presenta meglio. Membra agili e forti, visi ben tagliati, occhi profondi. quasi un'aria di stessa famiglia hanno questi fanti, Alpini, bersaglieri, genio, artiglieria, caval-



Un nostro riflettore illumina il Roccione di Santa Caterina.

leria, con le aquile d'oro sul braccio. È un peccato che il generale non legga anche le motivazioni delle medaglie: si ascolterebbero capitoli di leggenda, imprese di favola. Ma forse è più bello così, spoglio e veloce, quest'appello di nomi, molti dei quali già di tempo trascorsi in un mondo. Quando s'avvicinano Baracca e Ruffo si sente un gran bisbiglio: il generale dà l'astuccio alla signora del capitano degli Alpini, Baruch, perché lei stessa appunti la medaglia sul petto dello sposo, tutti si vorrebbe battere le mani.



Un riflettore e razi luminosi nella notte.

Sfilano, a premiazione finita, le piccole biciclette dei bersaglieri, al suono precipitose della loro banda in mezzo al prato: dentro c'è una tromba che fila una sua aria appassionata che fa volare il cuore. Il bellissimo è che, finito di sfilare i bersaglieri, si fanno sotto i plotoni della truppa addetta alle squadriglie, col loro regolamento passo e cadenza di fanteria; e la banda non c'è modo di ridurla e di fermarla: si vede di qua il maestro che si abbraccia a rallentare il tempo; con poco risultato, e la tromba seguita la sua aria rubamaliniana.

*

Hanno subito fatto scendere il *draken*; e tutti i soldati ci si sono buttati sopra a premerne la pan-

cia argentea e ventosa per sgonfiarlo: e da qualche becco d'acqua fluire idrogeno in quantità perché improvvisamente nel cielo fermo e lucente si sono visti i tetti rossi del dietro ballare e sciomparsi entro un velo laggiù di vapori, dentro un vetro fuso.

I Caproni cominciano a partire: col primo frullo del motore le rosse chicche di noce infuriano l'aria e paion bruciare in terra e i fili di testa dentro l'arcobaleno parecchio entro una fiamma senza colore. Le belle bestie di lusso che costano centocinquanta mila lire. Amabili. Tanta architettura, padella bianca, liscia, di legno vuoto e scavato, di tela colorata e di spago incollato e di sottilissimi fili d'acciaio. E con quel peso di enormi motori questo aquilone di pinto può andare a trovare il fresco dove vuole. Pare un gioco. E aiuta a vincere le battaglie.

*

■ Caproni e «caccia» sono tutti partiti per tornare ognuno a casa sua. Mi noia grandemente questo restare a terra fra l'ombra che si rincorrono per il prato e mi girano burlescamente intorno ai piedi stanchi.

ANTONIO BALDINI.

NOTERELLE.

■ *Libro di Macchine infernali, siluri, lanciasturi ed esplosivi da guerra* tratta, con chiarezza e attraente esposizione e ricchezza d'illustrazioni, il nuovo libro del contrammiraglio Ettore Bravetta (Treves). L'è che s'è fatto una specialità nella divulgazione degli aspetti dei problemi tecnici della guerra. Sono, si può dire, due libri in uno. La prima parte è essenzialmente meccanica, e fa la storia e descrive la struttura delle macchine infernali, delle torpedini rimorchiate; dai proiettili a razzo ai dirigibili, dal siluro Withehead, comparso nel 1867, al siluro moderno, fino al nuovo. Quando s'avvicinano tanti meravigliosi e diabolici perfezionamenti; i regolatori di profondità, gli apparecchi giroscopici, i lanciasturi. La seconda parte è prevalentemente chimica, fa storia e descrive anche la produzione e gli effetti degli esplosivi; dalla vecchia polvere pirica alla polvere senza fumo, passando in rassegna il fulmicotone, la dinamite, il nitrocelluloso, la nitroglicerina, la dinamite, e gli ultimissimi esplosivi Turpin (incluthe, idditide, spicce, ecc.), l'ommondo, il tritolo, del quale indica la spaventosa potenzialità, e spiega i modi di fabbricazione e di applicazione. L'immensa parte che ha degli esplosivi nella guerra attuale, in terra, nel cielo e sul mare, conferisce al nuovo volume del contrammiraglio Bravetta un interesse pari a quello del volume su *Sommergibili e Sottomarini*, che ha incontrato tanto favore.

■ *Il libro d'un economista su Trieste.* Una delle particolarità della nostra guerra è che essa, pur essendo nata da uno slancio generoso verso le più alte idealità, reca pure l'impronta della più rigorosa necessità storica. Questo doppio aspetto della nostra guerra emerge dall'interessantissimo volume *Trieste e la sua fisiologia economica*, di Mario Alberti.

L'Alberti, triestino che ha fatto l'Austria già nel 1914, non è un poeta come Scipio Slataper o Ruggero Faurio; è uno dei più attenti e più onesti commentatori; e l'economista parla qui, dimostrando con cifre, tavole di confronto, statistiche, la necessità, per l'Italia, di possedere l'altra riva dell'Adriatico; dimostrando come Trieste, sulla debba all'Austria, tutta alla posizione geografica e alla propria arida intraprendenza.

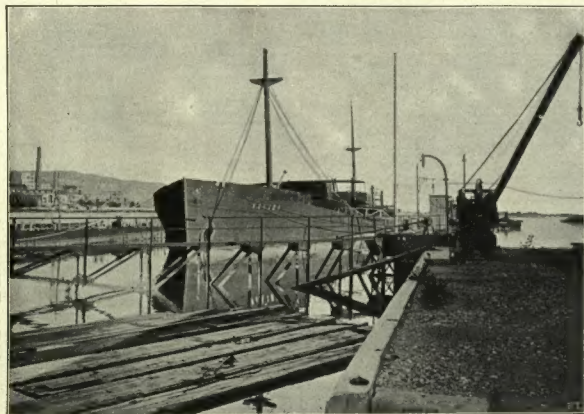
Non belle frasi qui, o perorazioni commosse; ma dati positivi, notizie dense spesso perfino da fonti austriache, e alle quali in questo caso nulla c'è da opporre. E poiché l'Alberti, oltre che economista, è giornalista valente, questo libro scritto non è un libro grave o pesante; anzi esso riesce, con la sua forma agile e chiara, interessantissimo anche per il profano; e parla di una tranquilla, convincente parola di verità e di giustizia.

ROSEUMI & BERTELLI

hanno tutto il naturale
fresco olezzo
dei fiori.



Il cantiere navale.



Il cantiere navale: Bacino galleggiante; a sinistra, il fabbricato dell'Adria Werke, e in fondo l'Hermada.

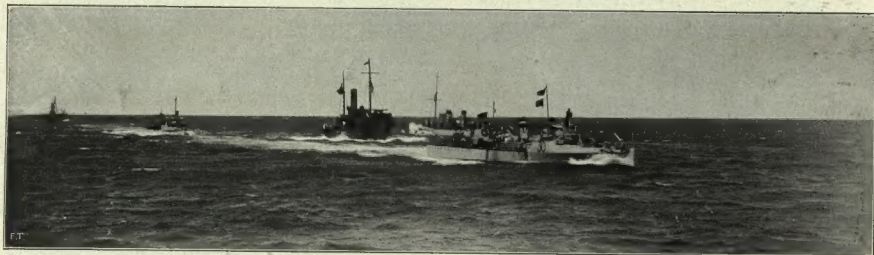


La direzione del cantiere navale.

L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA
L'A NOSTRA MARINA DA GUERRA.
(Fotografie Ufficio speciale del Ministero della Marina).



Le sorprese della guerra attuale: Il capo di Stato Maggiore della Marina, vice-ammiraglio Thaon di Revel, visita le difese di Grado.



Squadriglia e dragamine in crociera.



La vigilanza sul mare.

LA CRISI POLITICA IN GERMANIA.



× Il deputato del Centro Erzberger, che provocò la crisi col suo discorso, sensazionale alla Commissione principale del Reichstag, in colloquio col ministro degli Interni e Vice-Cancelliere Helfferich.

Ecco una pagina di personalità tedesche fra le più in vista. Di tutta attualità è il nuovo cancelliere, il dottor Michaelis, *l' homo novus*, del quale il *Lokal Anzeiger* dice: « Non è una faccia ordinaria; connotati: ampia fronte, occhi griffagni, naso profondamente arcuato su una bocca dura, chiusa, volontaria; espressione fredda ed arcaica. Non è una faccia da « bonhomme » — ha dell' imperioso e del sinistro. Però lo dicono uomo religioso: appartiene alla comunità cristiana, società evangelica che mira ad una pura devozione, senza essere ortodossa. In famiglia egli tiene sermoni religiosi; ha fondata l'associazione cristiana degli studenti, avversa al bere smodato e fomentante nei giovani sentimenti religiosi e serietà scientifica. Conduce vita semplicissima. Fu, sino a pochi mesi sono, un capo divisione al ministero per gli interni; poi si vide prescelto quale commissario generale per i consumi in Prussia. Il 15 luglio fu proclamato Cancelliere dell' Impero, nientemeno, dopo che il *Kaiser* si fu consigliato con uomini di guerra come Hindenburg e Ludendorff; e il 19 egli ha pronunziato il suo discorso al Reichstag, sintetizzandosi nell' accettazione del voto della maggioranza coalizzata, ma con l' interpretazione ch' egli stesso intende di darvi.

Completano la pagina i ritratti del famoso deputato cattolico Erzberger, propagandista pangermanista dovunque ha potuto penetrare, in colloquio con Helfferich ministro per l' interno dell' impero. Ed ecco Loebell, ministro dell' interno di Prussia, cui toccherà ora preparare la nuova riforma elettorale; e Spahn, il capo del centro che ha tanto contribuito a far cadere Bethmann-Hollweg.



Il nuovo Cancelliere dell' Impero, Dr. Giorgio Michaelis.



Von Loebell, ministro prussiano degli Interni.



Il capo del Centro, Spahn.

IL CARSO ORRENDO.



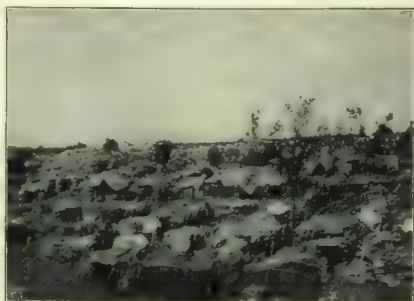


SULLE ALTURE DEL SAN MICHELE.

(Dis. di Georges Scott).



Giuliano Bonacci in trincea.



La dolina dove Giuliano Bonacci fu colpito a morte.

Hanno stampato che Giuliano Bonacci, caduto il 19 luglio, combattendo, era un « giornalista ». Ecco. Egli, certamente, aveva scritto e scriveva nei giornali — il *Corriere della Sera*, per esempio, ne ebbe fino all'ultimo la vibrante collaborazione — ma, in realtà, Giuliano Bonacci era un pensatore, un suscitatore di idee, un propagatore di fatti, nato e cresciuto per l'azione, ed alla cui volontà indomita il giornalismo era appena, nella « esuberanza delle sue concezioni e dei suoi intendimenti, un campo occasionale di una multi-forme propaganda, il cui ultimo gesto è stato l'eroica morte.

Figlio di quel Teodorico, per molti anni deputato di Jesi, che, divenuto guardasigilli, buttò via sdegnosamente il portafoglio, nel 1891, per non piegare le ragioni della giustizia, nello scandalo della Banca Romana, alle pretese di Giolitti, presidente del Consiglio, — Giuliano rassomigliava fortemente al padre, fino nell'espressione quasi costantemente accigliata del volto, nel lento parlare riflessivo, in quella specie di apparente preoccupazione per interni problemi che pareva costantemente lo dominassero.

La sua anima innamorata degli ideali socialisti e libertari, era ansiosa di affermarsi con degni fatti; ed egli fu a Domokos col seguito in Grecia di Ric-

ciotti Garibaldi, e combatté in Tessaglia; poi lo prese il fervore per l'espansione coloniale italiana, e fu lungamente nel Benadir, nell'Eritrea, propagando le fortune coloniali italiane in riviste e giornali; poi studiò nei luoghi la Somalia, la Tunisia, la Cirenaica, la Tripolitania (dove fu uno dei preparatori della guerra per la conquista italiana); poi all'inizio della grande guerra europea fu per il *Corriere della Sera* in Russia e in Romania. Entrata nella gran guerra l'Italia, e pur escluso per l'età, 36 anni, dal servizio, egli accorse volontario, addegnò di essere imboccato tra i territoriali, sulle andate al fronte: combatté ripetutamente e meritò il grado di capitano, e tra i suoi soldati, che lo amavano per il suo valore e la sua fede, è caduto.

I molti ritratti suoi, originali, interessanti documenti di vita vissuta, meriterebbero di essere raccolti, come lo furono quelli su « Gli ultimi giorni di Bengasi tunica ». Sua madre fu una delle figlie di Pasquale Manisio Mancini, ed egli aveva nell'intelletto e nel cuore le impronte di quella genialità e di quell'ardore creativo caratterizzanti molti altri di quella stirpe, i cugini suoi Domenico Oliva, Riccardo Pizzanelli, Valentino Piccoli — tutta gente di alti pensieri innamorata degli studi, seminatrice di idee e di cultura.



Il cap. Gabriele d'Annunzio, nuovamente decorato.

la motivazione della precedente ricompensa, in modo che la medaglia che gli fu data per l'azione dal 26 al 28 maggio serva anche quale ricompensa per gli atti di valore da lui compiuti il giorno 23. La motivazione precedente viene quindi sostituita da questa:

« In grandiosa impresa aerea da lui stesso progettata e in aspro combattimento terrestre sul Timaro superato, fu per il suo ardimento di meraviglia agli stessi valorosi. Cielo carico e Timaro 23-28 maggio 1917 ».



Il sottotenente Giuseppe Caviglioli, decorato con Medaglia d'Oro.



Il colonn. Ugo Pizzarello, decorato con Medaglia d'Oro.

Come fu annunciato, una medaglia di argento era stata concessa al capitano Gabriele d'Annunzio per fatti di valore compiuti quale ufficiale di collegamento presso il Comando della 45. Divisione, nei giorni dal 26 al 28 maggio. Successivamente dal Comando di aeronautica fu trasmessa all'Armata una proposta per altra medaglia di argento al valor militare come ricompensa di quanto dallo stesso capitano d'Annunzio fu compiuto in una impresa aerea il 23 maggio u. s. Nella considerazione che gli atti di valore compiuti dal suddetto ufficiale, pur essendo di date e di località diverse, avvennero tuttavia durante la stessa battaglia, e considerando altresì che egli è già decorato di tre medaglie di argento al valor militare e per conseguenza non gliene può essere concessa una quarta, il comandante dell'Armata ha disposto che sia modificata

« Durante due giorni di cruento combattimento in prima linea, ogni suo atto fu atto di valore. Avendo il nemico, che stringeva il suo reparto in una morsa di fuoco, invitato le truppe scosse alla resa, usciva dal riparo, e agitando una bandierina tricolore in faccia agli stessi avversari, scaricava baldanzoso la rivoltella, e ad ogni nemico che cedeva sotto i suoi colpi, gridava: « Così si arrendono i soldati d'Italia ». Colpito mortalmente alla fronte, bagnava col proprio sangue il terreno conteso, infondendo nei soldati, col sacrificio della sua vita, il vigore necessario a mantenere definitivamente la posizione. — Veliki Hribach, 12 ottobre 1916. »

PASTINE GLUTINATE PER PASTA
P. O. Fratelli BERTAGNI - Bologna

D'imminente
pubblicazione:

LA NUOVA GERMANIA

(LA GERMANIA PRIMA DELLA GUERRA)
di G. A. BORGESE
Nuova edizione Treves
CINQUE LIRE.

LA MISSIONE MILITARE AMERICANA IN ITALIA.
 LA VISITA ALLA «SOCIETÀ IDROVOLANTI ALTA ITALIA» COSTRUTTRICE DEGLI IDROVOLANTI «SAVOIA».



Il magg. Bolling, capo della Missione, e L. Santoni.



La visita ai Cantieri Aeronautici Savoia di Sesto Calende.



La Missione pronta per partire su idrovolanti Savoia, da Sesto Calende per Varese.



La partenza degli idrovolanti Savoia, con la Missione a bordo.



Gen. Marioni. Ton. col. Ricaldoni.
 Comm. P. Perrone. Magg. Bolling.

Com. Wester-Velt.

Magg. Savoia.
 Cap. Carrel.

IL SOGNO DELLA SIGNORA EPAMINONDA, NOVELLA AD UN SOLO PERSONAGGIO, DI NEERA.

Si chiamava veramente così, ma guai a dirglielo! Già quel nome stravagante non le era mai piaciuto, anzi tanto perché non è un nome cristiano, che abbazia il suo posto nel calendario; poi per quella ridicola lunghezza, che non si prestava nemmeno a un diminutivo. Provare, per credere: Epa, Onda, Dondina, Dina... forse Dina poteva passare come suono, ma era proprio tirato per i capelli, oltre che troppo sbarazzano per una persona seria come lei, fu dalla giovinezza dedicata al sollievo dell'umanità. Ma quando poi un maestro di quarta elementare le disse che Epaminonda era il nome di un guerriero pagano, ella non ebbe più pace: né vale l'assicurazione che il suo omonimo, oltre all'essere prode fra i prodi, fosse anche saggio e benefico uomo; era pur sempre un uomo. Davvero se avesse potuto, si sarebbe sbattezzata! Quel brutto nome poi le rammentava continuamente la sua triste origine di trovata. Ah! che un padre né una madre avrebbero avuto il coraggio di chiamarla con quel nome da eretica; esso doveva essere stato, o uno sbaglio di matricola o lo scherzo di un impiegato di cattivo gusto. Restava tuttavia il fatto doloroso che i suoi genitori l'avevano abbandonata alla ruota dei trovati proprio negli ultimi giorni che quel triste arnese da Medio Evo funzionava ancora.

La signora Epaminonda aveva sortito dalla natura un temperamento sensibile e romantico, e se da un lato l'irregolarità della sua venuta al mondo la segnava con una macchia inaccettabile, aveva pure certe ore di dolce vaneggiare durante le quali la fantasia riscaldava dalla lettura dei romanzi d'appendice le presentava la possibilità di ritrovare un giorno i suoi genitori che solo per una complicazione di avventure erano stati costretti ad abbandonarla, ma che pieni d'amore e di buoni propositi venivano a riprenderla schiudendole un avvenire...

A questo punto, dinanzi all'ignoto di una prospettiva dove l'immaginazione poteva collocare tutti i beni della terra, la signora Epaminonda si sentiva mozzare il fiato. Era fra le sue illusioni la più potente accarezzata quella di appartenere a una nobile prosapia, e in tale illusione si confermava esaminando le sue tendenze che erano tutte elevate e gentili, guardandosi le mani che portavano una fine impronta di razza. Tale convincimento che proiettava sulla sua misera vita il solo regno luminoso, contribuiva anche a mantenerla in un grande

degna di modi e di condotta. Ella voleva che quando i suoi parenti ne venissero in cerca non fossero costretti ad arrischiare di lei.

Intanto trascinava l'esistenza nell'orbita umile e ristretta che le aveva assegnato il destino, sulla quale era stata avviata nell'ospizio stesso che aveva raccolto i suoi primi vagiti e che ella sapeva nobilitare coll'idealismo del suo temperamento, fino a trovarvi una missione umanitaria. Uscita dall'Ospizio col diploma di esercente in ostetricia si era subito attaccata con slancio all'idea di tenere nelle sue mani il fragile filo che attaccava alla vita tante innocenti creature che vi si affacciavano dai misteri del nulla; il suo istituto di elevazione le mostrava una linea di dovere là dove altri non vedono che una fonte di guadagno; lo stesso doloroso segreto della sua nascita la attirava verso le origini della vita dalle quali si staccavano con sì diversa fortuna le sorti degli uomini. E quando, tutta commossa, aveva appeso al balconcino della sua modesta dimora il cartello così scritto: *E. Mascaretti, ostetrica*, le pareva di avere steso una tovaglia sacra sopra un altare.

Il piccolo asilo di ricovero e nascondere l'orribile nome che la opprimeva nella sola iniziale *E*, se era sufficiente a salvarla dalle buffe della strada, non mancò di procurarle qualche equivoco, perché avvenne che il procaccia le portasse lettere alla signora Erminia Mascaretti, e alla signora Elisa e alla signora Eva finché il procaccia le chiese infine quale fosse il suo nome, e lei col coraggio della disperazione rispose:

— Tutti i nomi femminili, che incominciano per *E*! Amicizie, la signora Epaminonda non ne coltivava; in basso non le voleva lei, in alto non l'avrebbero voluta. Avvenne lo stesso per il matrimonio; non lo escludeva in maschi, ma l'uomo che ella avrebbe prescelto non si presentava mai, e certe esperienze sul matrimonio che ella andava facendo presso le sue clienti la sconvolgevano di uno stato che non le dava nessuna garanzia di felicità, togliendole, per contro, quella pace che era il suo unico bene a questo mondo.

Tranquilla nella sua casetta, come un topolino in una forma di cacio, ella andava e veniva col suo passo leggero e con scurpe di feltro, aveva a camminare in punta di piedi e a rinuovere gli oggetti senza far rumore; l'inda, pulita, un po' meticolosa, pedante, dicevano i vicini, che non riuscendo di attaccare discorso con lei, la sbirciavano attraverso

le tendine di pizzo a macchia, con un leone di tanto in tanto.

Ella aveva osservato che gli stemmi gentilizii si adornano spesso di leoni, e a vederli così ripetuti intorno le faceva piacere, quasi fossero ricordi di famiglia, oggetti che parlavano a lei sola di cose lontane perdute nella indeterminanza dei tempi. Aveva anche comperato presso i rivenditori di cose vecchie un colanetto di ferro battuto mancante di due piedi, un barattolo di terraglia, bianco e azzurro, di quelli che gli specialisti di una volta tenevano sulle loro ascelle, e un pugnale. Quella roba era disposta in bell'ordine sopra un tavolino nell'angolo della sua camera, che fornita di un divanuccio e di due poltrone le serviva di salotto. Se qualcuno dei rari visitatori le chiedeva donde le venissero quegli antichità, la signora Epaminonda prendeva un'aria di mistero, e a denti chiusi mormorava: *Memories!*

Il momento più bello della sua giornata era verso sera, quando, messe a posto le sue clienti, e terminate le faccende di casa, sedeva lei stessa sul divanuccio riservato alle visite, coi piedi sul panettone e le mani in grembo. Allora il suo sogno spiegava le ali.

Da giovane era stato un fantastico smanioso intorno alla propria origine, una ribellione sorda dei suoi istinti signorili verso il destino che l'aveva collocata così al disotto delle sue aspirazioni. L'anno suo miti e generoso non indugiava a rappresentarle. Perdonava tutto a' suoi genitori, ma che si rivelassero, e la rivelazione naturalmente doveva compiersi nella forma cara al suo sogno: una carozza e due cavalli, una livrea a cassetto, uno stemma sulla portiera: *Figlia mia! Mia madre!*

Ella aveva letto in molti romanzi che questa cosa può accadere. Perché non accadrebbe a lei?

La potenza della fantasia dominava nella signora Epaminonda il senso della realtà.

Una volta mentre attendeva il suo turno nel gabinetto di un dentista si pose a leggere (era una lettrice infaticabile) un articolo di rivista nel quale si parlava della celebre contessa Potoka fidanzata in convento secondo l'uso dei tempi con uno dei più ricchi signori del Belgio, il principe di Ligne, e bastò questa frase *vide la carozza colle livree d'argento e rosa del principe di Ligne* per tenerla sottoposta una settimana. Argento e rosa! I suoi occhi si riempivano di splendori di luccicori, le ronzava nelle orecchie un tumulto di gioia, una

LA STAGIONE BALNEARE A RAPALLO.



Casino di Rapallo: Il giardino; l'ora del caffè e del concerto.



Il Terrazzo che rade Portofino a mare.



Il Terrazzo e le Cabine bagni.

Rapallo, nel Golfo Tigullio, è ormai divenuta una stazione frequentata tutto l'anno. *Climatica* nell'inverno e *Balneare* nell'estate. La migliore società italiana soggiorna o visita Rapallo. Il *New Casino Hôtel*, aperto tutto l'anno dal 1908, e il *Casino di Rapallo*, aperto dal 1911, sono il rendez-vous della high-life italiana che trova negli Stabilimenti della *Société del Casino di Rapallo* ogni attrazione e ogni comfort.



Panorama Stabilimenti Società del Casino di Rapallo: New Casino Hôtel, Casino di Rapallo, Bagni di Mare, Circolo Privato.

finfara di felicità. Gli oggetti intorno scomparivano da suoi sguardi: usciva dal mondo, usciva dalla realtà, il sogno la prendeva tutta.

Avanzando nel tempo e nelle quotidiane esperienze della vita, l'immaginazione della signora Epaminonda si andava calmando. Non precisava più le linee del sogno, ma le lasciava fluttuare intorno a lei, a guisa di velli succeduti un meritato riposo.

Verso i trentacinque anni le accadde questo: la sua padrona di casa, che godeva di quattro finestre verso strada, l'aveva invitata ad assistere ad una fiaccolata che doveva aver luogo in occasione di una festa patriottica. Timida e riguardosa, pur accettando, la signora Epaminonda si proponeva di dare il minor disturbo possibile, ed a tal scopo andò a rannicchiarsi nel vano dell'ultima finestra, che era la peggio collocata per la visuale dello spettacolo, e vi stava già da qualche tempo senza che il posto accanto a lei tentasse alcuno, quando un'ombra s'interpose fra la sua spalla e il muro e una voce cortese mormorò: La disturbo?

Prima ancora di vedere chi fosse, per una istintiva abitudine di gentilezza la signora rispose: — Niente affatto, prego! — e accostandosi alquanto, riconobbe i baffi da gatto e la calotta greca dell'aggiunto pretore Scarsella, suo vicino di pianerottolo da ben nove o dieci anni. Movimento di sorpresa! Buona sera, signor Scarsella! — Buona sera, signorina Mascaretti!

In nove o dieci anni di vicinanza non si erano mai scambiate altre parole. Lui saliva lei scendeva o scendeva lei e saliva lei. L'uomo si scendeva, la donna chinava la testa in segno di ringraziamento. Nulla più.

Una volta che ella aveva un paio di scarpine scollate sul suo piede bene modellato egli si fermò a guardarla a lungo ma lei non se ne accorse. Non si era neppure accorta che attraverso le sue tendine di pizzo, proprio nel posto dove il leone incaricando superbanamente la groppa lasciava scoperta una favorevole radura del pizzo, l'aggiunto pretore, dalla finestra dirimpetto, la spiava ardentemente.

Il caso che li aveva posti di fronte nella strombatura di quella finestra non parve avvantaggiarli di più, perché, dopo il primo saluto, tacquero entrambi. Solamente il signor Scarsella sembrava inquieto; ad ogni po' si rischiava in gola e tormentava nervosamente, fra l'indice e il pollice, i quattro poli dei baffi.

La signora Mascaretti era invece tutta intenta

alla fiaccolata, e quando, dopo un lungo silenzio, il suo vicino mormorò tra due sospiri: « Che bella sera! » ella non avvertì nemmeno il tono patetico col quale la breve frase era stata pronunciata, e rispose volubilmente: « Sì, il tempo ha favorito la lunaria ». « Oh non è per questo! » mormorò ancora l'aggiunto pretore; ma la voce gli uscì così fiavole dalla strozza, che non se ne intese nulla.

La fiaccolata intanto stava per finire; si spegnevano i lumi, la gente s'affollava le vie; su, in alto, l'azzurro del cielo si punteggiava di miriadi di stelle.

L'aggiunto pretore sospirava e si raschiava in gola.

A un tratto, la signora Epaminonda, gettò un piccolo grido, subito represso, poiché aveva avuto l'impressione della punta di due dita un po' fredde, che le avevano graffiato il gomito dalla parte dell'aggiunto pretore; ma poiché costui sembrava non essersi mosso, ed aveva anzi l'aspetto più imbarbato di prima, ella non seppe che cosa pensare, ed a buon conto decise di andarsene, col suo passo leggero, abbassando la testa in segno di saluto.

Da quella sera naturalmente la signora Epaminonda incontrò ancora qualche volta il suo vicino, che dell'incontro mostravasi assai turbato, cercava di darsi un contegno importante approfondendo il naso nel giornale.

— Su, signora Mascaretti, la notizia? — disse un giorno la portinaia alla sua inquilina, intanto che le rigovernava le stoviglie. — Il signor Scarsella prende moglie.

Quell'altra non ne sapeva nulla e la portinaia continuò misteriosamente: — Oh se lei avesse voluto!

— Io? che c'entro io?

— Ma certo, è un pezzo che il signor Scarsella le fa la corte.

— A me?

— Sicuro. È lei che non l'ha voluto!

— O bella! — pensò tra sé la signora Epaminonda, e colpita da una idea improvvisa domandò: — A quella che sposa adesso, che si suppla, ha grattato il gomito?

Ma la risposta non venne perché la portinaia infilò l'uscio rapidamente sventolandosi la fronte colla mano.

Altri anni molti passarono: il tempo impresse le sue orme incancellabili sulle cose e sulle persone.

La cara donna che in cerca di far vivere in queste pagine, invecchiò tranquilla, modesta e sognatrice come era sempre stata. Il suo viso si copse

di qualche ruga, ma non ne ebbe il suo cuore. Cadde morto dei suoi capelli, nessuna delle sue illusioni.

Un mattino di primavera la trovarono seduta sul suo letto, con una raccolta di appendici accuratamente ritagliate a cucite insieme, aperte sui ginocchi; gli occhiali vi erano acciolti sopra accidentalmente nell'istante di addormentarsi; e segnavano per caso questa frase:

— La misera frasetta che si era addormentata Marlon si svegliava Duchessa di Baragilly. — Felice signora Epaminonda! Era passata da questa all'altra vita sulle ali del suo sogno.

NERRA.

LA GUERRA D'ITALIA

(Dai bullettini ufficiali).

Le operazioni dal 14 al 21 luglio.

15 luglio. — Tra Garda e Leno e Valarsa numerose pattuglie nemiche vennero respinte con fuoco. Ad Oriente di Gorizia nuclei che tentavano avvicinarsi alle nostre posizioni sull'altura di Quota 126 di Grazigna, furono ricacciati a colpi di bombe a mano. La lotta di artiglieria, mantenutasi generalmente moderata su tutto il fronte, si accese a volte violenta fra il *Dosso Fatto* e *Castagnierica* e intorno a *Versic*. L'attività aerea fu notevole in *Carnia* e sulle prime linee del fronte *Giulio*. Un apparecchio nemico, colpito in combattimento aereo, precipitò in fiamme ad oriente di *Castagnierica*.

16 luglio. — Nella giornata di ieri maggiore attività combattiva venne da noi spiegata sull'intero fronte. A sera, dopo aver tenuto sotto intenso fuoco le linee nemiche da *Versic* al *Vallone di Janiano*, eseguiamo, ad onta di violenta reazione, una felice irruzione nella zona a sud-ovest dell'altura di Quota 247. Le posizioni avversarie furono accolte e distrutte. Asportammo mitragliatrici, munizioni e materiali vari. 375 prigionieri, compresi 11 ufficiali, furono condotti nelle retrovie.

Le nostre artiglierie sui fronti tridentino e carnico colpiscono in pieno i baraccamenti nemici al passo di *Mastice* (*Tonale*), provocandovi incendi, e dispersero lavoratori in regione di *Conca-Laghi*, sull'altopiano di *Tonessa* e sul *Wischberg* (*Val Seisera*). Sul fronte *Giulio* eseguiamo concentramenti di fuoco su *Rigla* e *Bisere*, batteremo con raffiche bene aggiustate le trincee nemiche fra *Canale* e *Moravio*, sorprenderemo, disperdendole, autocolonne

Waterman's Ideal Fountain Pen

Con la WATERMAN'S IDEAL, penna a serbatoio, si può scrivere ovunque. Essa è sempre pronta! Esigete la marca, rifiutando le imitazioni.

NELLA
INFLUENZA
NELLE
EMICRANIE
NELLE
NEURALGIE
si ottiene sempre grande sollievo
con qualche Tavoletta di
RHODNE
(acido acetilsalicilico)
delle **USINES du RHÔNE**
presa in un poco d'acqua
IL TUBO DI 20 TAVOLETTE L. 1,50
IN TUTTE LE FARMACIE
Deposito generale: Cav. AMÉDÉE LAPEYRE
MILANO, 89, Via Carlo Goldoni.

Milano - FRATELLI TREVES - Editori

LA PACE AUTOMATICA

COME, MENTRE LA GUERRA PROSEGUE, LE CONDIZIONI DI PACE POSSONO ESSERE PREPARATE AUTOMATICAMENTE.

Suggerimenti di un americano
(HAROLD F. MCCORMICK)

Elegante opuscolo in-8: UNA LIRA.
In vendita presso le librerie FRATELLI TREVES di Milano, Roma, Napoli, Genova, Torino, Buenos Aires, e presso tutti i librai.

È uscito il secondo migliaio

La bandiera alla finestra

NOVELLE DI

MARINO MORETTI

MIA CODATA, FARE IL SOLDATO. GIANNETTO E NICOLINO. C'È LA GUERRA. LIBERA USCITA. MEDAGLIE AL VALORE: I. PREKOPOL; II. PAL PICCOLA. SUA MADRE. DONNA A MARO. MAUT-BAUDEN. LA BANDIERA ALLA FINESTRA. CIPOLINO. BEBE. LA MANO IN TASCA. L'OSPEDELE DI GUERRA. LA CASA AL BUDO. L'AROLA SPENTA. LA PRESQUISA DI GUERRA.

Con coperta disegnata da Alesandro Terzi:
QUATTRO LIRE

DEL MEDESIMO AUTORE:

IL SOLE DEL SABATO

QUATTRO LIRE. ROMANZO. QUATTRO LIRE.

Commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori, Milano.

È USCITO

La Guerra

su tre fronti

di H. G. WELLS

Traduzione di CANILLA DEL SOLDATO.

Un volume in-6 di 540 pagine: Quattro Lira.

DELLO STESSO AUTORE:

La guerra nell'aria.

Romanzo. Due volumi. L. 2

Novelle straordinarie, in-8, illustrate da

11 incisioni a colori fuori testo. L. 3

Nel giorni della cometa, romanzo, 5

Quando il dormiente si sveglierà, ro-

manzo. Con 5 incisioni fuori testo. 3

Nuova edizione economica 1

La visita meravigliosa, romanzo, con un

disegno 3

La signora del mare (miss Waters), ro-

manzo. 3

Anna Veronica, romanzo. 3

Gli amici appassionati, romanzo. Due vo-

lumi di complessive 500 pagine. 5

Storia d'un uomo che digeriva male,

(The history of Mr. Polly) romanzo. Con una

illustrazione. 3

Dirigere vaglia agli editori Fratelli Treves, in Milano.

RUSSIA

La Russia come grande potenza,

del principe Grigorij TRUBETKOJ. Traduzione di RAFFAEL GUAERGLIA. In-8. L. 7-50

La Russia e i russi nella vita mo-

derna, osservata da un italiano, di Ge-

otio FETTINATO. 4

I russi su la Russia. Quest'opera im-

portante 3 stati

compilata da eminenti statisti e scrittori russi,

tra cui il principe Eugenio TRUBETKOJ e

Alessandro AMFATREOF. Due volumi in-16

di complessive 784 pagine. 7

Il Volga, il Mar Caspio, il Mar

Nero, di H. MOYNET. 48 incisioni, carte

e piante. 3

Storia della Russia, seconda ed. di France-

scu Paolo GIORDANI. Due volumi in-16 di

complessive 850 pagine. 8

Commissioni e vaglia agli editori FRATELLI TREVES, MILANO.

È uscito il DECIMO VOLUME:

LA GUERRA

LA MACEDONIA



DALLE RACCOLTE
DEL REPARTO FOTOGRAFICO
DEL COMANDO SUPREMO
DEL R. ESERCITO

VOL
10

GIUGNO-MCMXXVII
MILANO - FRATELLI TREVES - EDITORI

LIRE
3

Volume di 76 pagine in-4 grande, su carta di gran lusso, con 83 incisioni:
TRE LIRE.

Di questa grande pubblicazione sono usciti:

1. La guerra in alta montagna. Con 95 incisioni.
2. Sul Carso. Con 99 incisioni e una carta geografica a colori.
3. La battaglia tra Brenia ed Adige. Con 98 incisioni e una carta geografica a colori.
4. La battaglia di Gorizia. Con 119 incisioni e 3 rilievi topografici.
5. L'alto Isonzo. Con 83 incisioni e una carta geografica a colori.
6. L'eteronautica. Con 118 incisioni.
7. L'Albania. Con 117 incisioni e una carta geografica a colori.
8. La Carnia. Con 98 incisioni e una carta geografica a colori.
9. Armi e munizioni. Con 134 incisioni.
10. La Macedonia. Con 83 incisioni e una carta geografica a colori.

Prezzo d'ogni volume: TRE LIRE (Estero, Fr. 3.50)

Abbonamento alla Seconda Serie di sei volumi (dal 7 al 12):

LIRE SEDICI

DIRIGERE COMMISSIONI E VAGLIA AI FRATELLI TREVES, EDITORI, IN MILANO.

L'America e la guerra mondiale

di THEODOR ROOSEVELT

più presidente degli Stati Uniti d'America

Un bel volume in-8 grande, come il BILU e il TRUBETKOJ: LIRE 9.50.

DIRIGERE COMMISSIONI E VAGLIA AI FRATELLI TREVES, EDITORI, IN MILANO, VIA PALERMO, 12.

DAL TRENTINO AL CARSO

di
LUIGI BARZINI

Un volume in-16 di 380 pagine: LIRE 4. — Legato in tela all'uso inglese: LIRE 5.

OPERE DELLO STESSO AUTORE:

- Al fronte (maggio-ottobre 1915). 84 n. m. L. 1. —
Legato in tela all'uso inglese. 5/75
- Sul monte, nel cielo e nel mare (gen-
naio-giugno 1916). In volume in-8. 4/—
Legato in tela all'uso inglese. 4/75
- La Battaglia di Mucken 300 pagine
in-8, con 12 incisioni da istantanea prese al
fronte dell'autore, numerose carte tra cui la
grande carta segreta dell'armata giapponese,
fioritura per speciale autorizzazione della
Stato Maggiore. 4. migliaia. 6/—
- Sui campi di battaglia, in-16. 4/—
Legato in tela all'uso inglese. 4/75
- Nell'Estremo Oriente, illustrato. 3/—

Commissioni e vaglia agli editori Fratelli Treves, in Milano, via Palermo, 12.

È USCITO

Suor San Sulpizio

(La hermana San Sulpicio) romanzo di
Armando Palacio Valdés
della Accademia Spagnuola « TRE LIRE.

Commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori, Milano.

È USCITO:

Il Re, le Torri, gli Alfieri

ROMANZO DI

LUCIO D'AMBRA

LIRE 3.50.

Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori, Milano.

LUIGI TONELLI

Lo spirito francese

contemporaneo

Un volume di 872 pagine: CINQUE LIRE.

Commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori, in Milano.

Francesco SAVORGHAN DI BRAZZA

La Guerra nel Cielo

In-8, su carta di lusso, con 105 incisioni
CINQUE LIRE.

GLI AEROPLANI

e il più pesante dell'aria

Volume in-4 di 800 pagine a due colonne, con 270 incisioni:

Quattro Lira.

Edizione di lusso: Sei Lire.

L'ELETTRICITÀ

e le sue diverse applicazioni

Un volume in-4 di 440 pagine a due colonne

con 471 incisioni e 4 tavole colorate fuori testo.

Edizione di lusso. L. 8 — Legata in tela e oro. L. 11

Edizione economica. 6 — Legata in tela e oro. 9

Commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori, Milano.

NERONE

TRAGEDIA IN CINQUE ATTI DI

ARRIGO BOITO

CINQUE LIRE.

Commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori, Milano.

È USCITO

Macchine infernali, siluri

e lanciasiluri, con un'appendice su

Gli esplosivi da guerra, del contram-

miraglio Ettore BRAVETTA.

In-8, su carta di lusso, con 102 incisioni: SEI LIRE.

Commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori, Milano.

DEL MEDESIMO AUTORE:

Softomari, sommergibili e torpe-

dini. Un volume in-8, in carta di lusso,

con 78 incisioni — CINQUE LIRE.

Commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori, Milano.

